

TERREMOTO » TRA TENSIONE E RICOSTRUZIONE

La terra trema ancora anche nell'alto Frignano

La nuova scossa di ieri in Lunigiana scatena nuove paure sul nostro Appennino. Intanto la Bassa reagisce: inaugurata la chiesa della speranza a Rovereto

di Giovanni Vassallo

Nel Modenese e in città è stata avvertita solo da una parte della popolazione ma ieri, alle 17,01, la terra tra Lucca e Massa Carrara è tornata a tremare e l'onda sismica è arrivata anche nella nostra provincia.

Avvertita soprattutto nell'Alto Frignano, è stata pari a una magnitudo di 4.4 e con profondità di 9,5 chilometri.

Così se a Frassinoro si pensava di chiudere il Coc (Centro Operativo Comunale) aperto per precauzione nei giorni scorsi, dopo la scossa si è deciso di tenerlo ancora aperto. Non si registrano però né danni né paura tra la popolazione del crinale montano, a differenza del clima che si sta irrigidendo in Lunigiana, tra polemiche, preoccupazioni e nuovi danni, per un copione che nel modenese è ampiamente noto. Pochi i cittadini della Bassa che hanno avvertito invece questa nuova

scossa.

La Bassa anzi ieri ha fatto registrare un evento di segno opposto, la nuova chiesa provvisoria di Rovereto che ha ricevuto la benedizione ufficiale da parte del vescovo di Carpi Francesco Cavina, insieme al nuovo parroco don Andrea Zuarri, succeduto ad Ivan Martini, travolto dalle macerie mentre tentava di recuperare una statuetta sacra.

La struttura è stata finanziata per il 50% grazie al sostegno della comunità di sant'Egidio, della Caritas Ambrosiana, dalla parrocchia di Cognola (Trento) e dalla ditta lombarda Intesy Srl, e per l'altra metà tramite la polizza assicurativa che don Ivan Martini prima della morte aveva lasciato alla sua diocesi, quella di Carpi.

L'architetto Pier Francesco Baravelli, anch'egli trentino e presente all'inaugurazione, ha invece elaborato il progetto della chiesa. L'edificio di culto, in realtà, è già utilizzato dai par-



Le strutture di protezione civile nell'appennino della Lunigiana

rocchiani dal 29 maggio, giorno in cui venne celebrato il primo anniversario della scomparsa di don Ivan Martini. A quasi un anno dalla visita di Benedetto XVI alle terre ferite dal sisma, avvenuta il 26 giugno 2012, l'inaugurazione rappresenta un nuovo motivo di speranza per l'intera diocesi, in proporzione la più colpita dal terremoto, con 47 chiese su 50 danneggiate più o meno gravemente. Una risposta alle nuove paure che le scosse della Lunigiana co-

munque tengono ben vive anche da queste parti.

«Questa struttura vuol essere il segno semplice e potente che il terremoto non ci ha fermati - incoraggia Zuarri - Abbiamo caparbiamente voluto un tempio proprio perché la speranza non venga meno».

Il parroco ricorda anche come don Ivan sia curiosamente stato ordinato sacerdote proprio nel giugno di 40 anni fa, e che quindi la struttura rappresenti la continuità, il frutto di



L'inaugurazione della chiesa di Rovereto

«una vita piena di sacrifici e che vive di riflesso in tutti noi».

In rappresentanza della comunità di Sant'Egidio, Alessandro Chiesa afferma che «non si può correre il rischio di vivere come molecole, perché i risultati migliori si ottengono solo attraverso il lavoro in comunità».

L'architetto Baravelli apre la presentazione del progetto citando Einstein: «La preoccupazione dell'uomo e del suo destino devono sempre costituire l'interesse principale di tutti gli

sforzi tecnici».

«La chiesa - ha aggiunto - è stata volutamente impostata sull'essenzialità e sul rigore, anche in relazione ai termini di tempo ed economici entro cui dovevamo muoverci. Nulla è concesso al superfluo».

La benedizione di monsignor Cavina ha chiuso la cerimonia: «Le continue manifestazioni di solidarietà dimostrano con chiarezza un fatto incontrovertibile: non siete e non sarete mai soli».

«Wam simbolo della voglia di rinascita»

Cavezzo. Marchesini ha organizzato il "Family day" dei dipendenti e fatto il punto su danni e ripresa



Il "Family day" di Wam per fare il punto sulla ripresa dell'azienda

► CAVEZZO

«Alle 9.15 del 29 maggio mancavano all'appello 200 persone. Solo alle 11.30, momento in cui un dipendente è riuscito a scassinare il sistema elettronico dei tornelli, abbiamo fortunatamente scoperto che non c'erano stati né dispersi né feriti». A parlare è Valner Marchesini, uno dei tanti simboli dell'Emilia terremotata che è riuscita a rialzarsi da sola. Presidente e padre fondatore della Wam Group, azienda che produce coclee e convogliatrici e che può contare sedi in tutto il mondo, Marchesini che l'altro giorno ha voluto organizzare un "Family day"

per i dipendenti e le famiglie racconta come solo nella sede di Ponte Motta i danni ammontino a 40 milioni di euro, e come siano 7000 i metri quadrati di capannoni inagibili, senza contare i diversi crolli avvenuti al momento del sisma. «Ma non ci siamo persi d'animo - prosegue - e dopo una settimana abbiamo delocalizzato la produzione nel mantovano, nel ravennate e a Formigine, mantenendo a Ponte Motta solo cento persone, che andavano a comporre le tre unità di crisi. Un anno dopo siamo riusciti a riportare alla base 400 unità, mentre contiamo di recuperare le altre 200 entro agosto 2014». In occasione del

"Family Day", giorno dedicato alle famiglie dei dipendenti della Wam, Marchesini si lascia andare anche ad un piccolo sfogo: «Enti locali ed amministrazioni non rappresentano la burocrazia. Ho conosciuto molte persone di valore, che nonostante avessero avuto problemi alla propria abitazione si sono subito messi a disposizione dei cittadini. Il problema è a monte, a livello statale». La giornata inizia con la visita guidata dell'azienda, che ripercorre le diverse tappe attraverso cui la Wam si vuole rialzare dal sisma. Il tour, capitanato da Marchesini, ha visto anche la presenza del sindaco di Modena Giorgio Pighi, Gian Carlo

Muzzarelli e Palma Costi. La manifestazione è poi proseguita con i discorsi istituzionali, con l'assessore regionale alle attività produttive che ha ringraziato la Wam «per aver dato un forte messaggio alla comunità italiana: l'impresa è viva, e tutti vogliamo ricostruire ripartendo da questa bella pagina dell'Italia che guarda al futuro. Un'azienda che ha sfruttato l'evento negativo del terremoto per cambiare il proprio layout», mentre il presidente dell'assemblea legislativa regionale ha sottolineato come una nuova generazione si sia messa in gioco nella ricostruzione, ammettendo che «dopo un anno si rischia di avere un momento di stanchezza, ma giornate come queste servono per ricaricare le batterie».

Presenti anche il sindaco di Formigine Franco Richeldi e quello di Cavezzo, Stefano Draghetti. (g.v.)

LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE ICHESE

Trivellazioni, indagano gli esperti

Sopralluogo a Rivara e al Cavone per scoprire legami con il sisma

«È possibile che la crisi sismica emiliana sia stata innescata dalle ricerche sul sito di Rivara, in particolare nel caso siano state effettuate delle indagini invasive, quali perforazioni profonde, iniezioni di fluidi? È possibile che la crisi sismica emiliana sia stata innescata da attività di sfruttamento o di utilizzo di reservoir, in tempi recenti e nelle immediate vicinanze della sequenza sismica del 2012?».

Sono i quesiti a cui dovrà rispondere la Commissione internazionale Ichese - commissione tecnica-scientifica per la

zione tra attività di esplorazione per gli idrocarburi e aumento di attività sismica nell'Emilia colpita dal sisma - che ieri ha diffuso un comunicato tramite la Protezione civile. La commissione infatti ha deciso di non parlare direttamente con i giornalisti.

Specie sulla prima domanda - fantomatiche trivellazioni presso Rivara - la risposta negativa della commissione è scontata. Il quesito, così come è posto, finirà peraltro solo per danneggiare le perplessità e le proteste dei cittadini. Fu fretta-

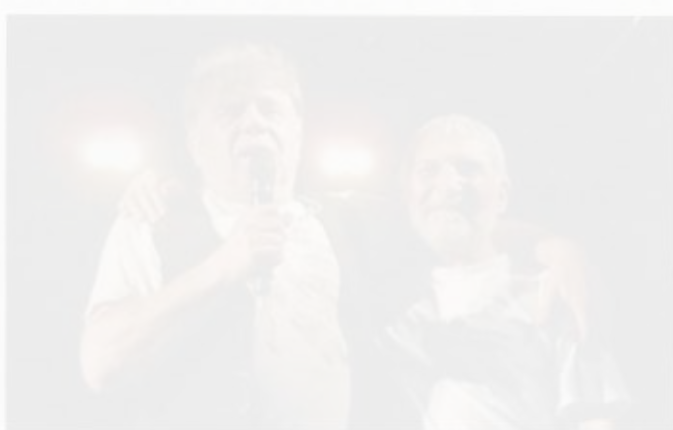
diatezza del sisma e purtroppo sposta l'obiettivo da altri aspetti relativi al progetto di Rivara, più meritevoli di indagine. Comunque sia, oltre ad aver fatto numerose audizioni, la commissione si è riunita a Roma e ha compiuto venerdì un sopralluogo nei luoghi del terremoto e al Cavone. La Commissione inoltre, ha definito gli argomenti da approfondire, «per poter rispondere ai quesiti, sulla base delle conoscenze e dei dati acquisiti».

Il rapporto finale e i relativi allegati saranno consegnati al-

SHOW PER RACCOGLIERE FONDI

Nomadi, festa con sorpresa a Novi

Carletti suona per la casa protetta e ritrova Gualberto Gelmini



Grande successo sabato sera a Novi per i Nomadi del novese Beppe Carletti che hanno tenuto un concerto a scopo benefico per raccogliere fondi per la ricostruzione della struttura protetta danneggiata dal terremoto. Per Carletti un bel ritorno a casa e anche una sorpresa.

Sul palco per salutarlo è salito dopo 40 anni il compaesano e cofondatore dei Nomadi, Gualberto Gelmini che è stato invitato sul palco per un tributo all'amicizia salutato dal saluto unidirezionale del no-